



GRUPPO CARCERE-CITTA'
Via M. Curie, 22
41100 Modena
C.F.94035860363

10 dicembre 2013 Giornata Mondiale dei diritti dell'Uomo.

I volontari che operano all'interno degli istituti penitenziari della regione ricordano oggi, insieme alle persone detenute, e con il sostegno della Garante regionale per i diritti delle persone sottoposte a misure limitative o restrittive della libertà personale, la proclamazione della giornata internazionale dei diritti dell'uomo.

Anche a Modena, come lo scorso anno, abbiamo organizzato nella casa circondariale S. Anna due eventi, la proiezioni di un film (*The help* di Tate Taylor), al vecchio padiglione e una lezione magistrale al nuovo, sui temi e le politiche dell'identità, tenuta dal prof. Marco Gardini, dottore di ricerca in antropologia all'Università di Milano Bicocca, mentre nella Casa di reclusione di Castelfranco Emilia la Dichiarazione Universale sarà letta e commentata insieme da studenti e volontari.

In carcere, dove i diritti delle persone sono spesso misconosciuti e disattesi, i volontari ritengono importante proporre alle persone recluse di alzare lo sguardo oltre i muri di cinta e sentirsi anch'essi responsabili di un mondo dove i loro e i nostri diritti, i loro e i nostri doveri provano a stare insieme, si sentono riconosciuti e insieme possono crescere.

Ma non è facile portare l'attenzione dei detenuti sul tema dei diritti umani, perché essi si sentono ogni giorno presi in giro. Mancano infatti l'acqua calda e il sapone per lavarsi o per pulire il luogo dove convivono con altre 3 persone; spesso non hanno un francobollo per scrivere ai propri cari o la possibilità di sentire al telefono il proprio figlio. Infatti nei nostri istituti non c'è lavoro se non per poche persone e per pochi giorni e le risorse economiche non bastano. Non c'è, per molti, una prospettiva di un "dopo" pena diverso dal "prima" della pena. È una pena, una sofferenza inutile quella che si vive oggi nelle carceri.

Il clima di rabbia, frustrazione, senso di impotenza e tanta sfiducia nelle istituzioni non aiuta le persone ad indirizzarsi verso comportamenti di responsabilità come singoli individui e come cittadini, ma spinge piuttosto verso l'autolesionismo, lo sciopero della fame, la domanda di trasferimento, quando non verso una rumorosa protesta o una rissa. Diventano così invisibili e poco credibili i tentativi di novità che l'amministrazione introduce o tenta di introdurre (umanizzazione della pena, patto di responsabilità, maggior apertura).

Vivere in un padiglione ultimato e collaudato meno di un anno fa, che già mostra inefficienze e carenze degne di un vetusto carcere italiano, fa sorgere dubbi sull'efficienza e sulla trasparenza della pubblica amministrazione e non aiuta la cultura della legalità, della trasparenza, dei diritti.

È in questo contesto, purtroppo, che i volontari sono chiamati a riproporre con urgenza la necessità di dare umanità e senso alla pena, in aderenza ai principi della Dichiarazione Universale dei diritti umani, della nostra Carta Costituzionale e dello stesso ordinamento penitenziario.